Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN

Il Galletto

Anno XXXVIII • N°10 Novembre/Dicembre 2001

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Quattro passi nel tempo

CALENDARIO

ECCO ALCUNE DATE DA RICORDARE!!!

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
Sab. 24 novembre (Bologna)	Consiglio Regionale	
7-9 dicembre (Spettine)	Stage tecnico di espressione "Note di Branca"	*Capi*
8-9 dicembre (Bologna)	Cantiere Jungla "La Strada per Khaniwara. Educare il buon cittadino in branco"	*Capi L/C*
Sab. 12 gennaio	Consiglio Regionale (Bologna)	
2-3 febbraio	Convegni Metodologici di Branca e FoCa(Bologna)	*Tutti i Capi*
22 febbraio	Giornata del pensiero	
Dom. 10 marzo	Consiglio Regionale (Bologna)	
6-7 aprile	Assemblea Regionale per delegati	
23 aprile	Festa di S. GIORGIO (patrono E/G)	
26-28 aprile	Consiglio Generale	*Consiglieri Generali*
19 maggio	Festività di PENTECOSTE	
Dom. 26 maggio	Consiglio Regionale (Bologna)	

Il calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito
www.emiro.agesci.it

Sommario

3 LUCIA HA 5 ANNI...
4 QUATTRO PASSI NEL TEMPO... NEI TEMPI...
5 E SE L'ANATROCCOLO RIMANE CHIUSO NEL PROPRIO GUSCIO?
6 APRIAMO IL SENTIERO
CHI AMA HA SCOPERTO LA VERITÀ
7 LETTERA AI CAPI GRUPPO
ARRIVARE E PARTIRE
8 PROGRESSIONE PERSONALE (2ª PARTE)
9 ITINERARIO PER CHI VUOLE CAMMINARE VERSO BETLEMME
11 TANTA VOGLIA DI SCOUT...
12 LA GIOIA DI AVERE INCONTRATO GESÙ
VI ASPETTO A CASA!
13 L'ANNUNCIO DEL VANGELO AI FIGLI
14 I PICCOLI BIELORUSSI
OLTRE LE NOSTRE PAURE
15 BOTTEGA REGIONALE R/S ...COSE DA MATTI!
16 SERVIRE I MALATI FA DEL BENE ...A ME!

Salva con nome

OGGI NESSUNA NOTIZIA

NELLA SOLA GIORNATA DI OGGI SONO MORTI DI FAME 35615 BAMBINI:

Luogo: paesi poveri del terzo mondo
Edizioni speciali dei Tg: zero
Articoli sui giornali: zero
Messaggi dei Presidenti della Repubblica: zero
Manifestazioni di solidarietà: zero
Minuti di silenzio: zero
Mobilitazione di eserciti: zero
Ipotesi sull'identità dei criminali: nessuna

(G. Federico Much)

Il Galletto

Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXVIII - Novembre Dicembre 2001 n. 10
Periodico mensile

Direttore per la legge: Nicola Catellani
Capo redattore responsabile: Marco Quattrini

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Stampa: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Maurizio Montalti, Marco Quattrini, Lucio Amidei, Betti Fraracci, Cinzia Pagnanini, Francesco Silipo, Don Andrea Budellacci, Riccardo Buscaroli, Patrizia Fabbri, Bea Ciucci, Alberto Aimi, Don Valentino Bulgarelli, Giacomo Cabri, Raffaella Domenicali, P. Oliviero Cattani, Alberto Giusiano, Paolo Zoffoli, Don Danilo Manduchi, Alberto Luconi, Francesca Biribanti, Cesare Rovelli, Antonio Roncaglia, Fausto Negri, Luigi Vignoli.

IN COPERTINA: Campo di reparto 2001 dei gruppi Bologna 1, Sasso Marconi 1, Alto Reno 1, in Val Daone (TN).

LUCIA HA 5 ANNI E MEZZO...

di Marco Quattrini

Lucia ha 5 anni e mezzo, è una bimba come le altre della sua età, con una gran voglia di scoprire e capire il mondo intorno a sé. A metà settembre è tornata a casa dall'asilo spiegandoci che alcuni uomini cattivi avevano rubato degli aerei e li avevano lanciati contro le Torre Gemelle a New York, uccidendo migliaia di persone innocenti. Siamo stati grati, come genitori, che la sua dada avesse deciso di spiegare con un linguaggio e la semplicità adatta alla sua età quanto di terribile e angosciante era accaduto. Il problema però è nato più tardi, su come trovare le parole più giuste per spiegarle quanto vedeva alla televisione, in quelle scene ripetute all'infinito su una guerra su cui poco o nulla ci è permesso di conoscere e di poter valutare.

Mi spiego meglio: il punto non è mettere in discussione che dietro al terribile gesto dei terroristi esiste una logica folle, da condannare senza appello. Credo che altri siano gli interrogativi che ci interpellano come educatori, cristiani e uomini (scegliete voi l'ordine che preferite).

Primo punto: è possibile che anche come scout riprendiamo a parlare di pace solo in occasione di eventi eccezionali, e che in un qualche modo ci hanno toccato in modo diretto (in fin dei conti è stato tutto il mondo occidentale, la sua cultura e il suo modello economico ad essere stati attaccati l'11 settembre…)? La pace e l'educazione alla pace passano solamente attraverso situazioni e gesti eclatanti e significativi (vedi il "dibattito" aperto a più livelli in occasione della marcia Perugia-Assisi) o devono fare parte di una pratica più feriale e meno episodica? La giustizia e la solidarietà con i popoli che da anni rivendicano condizioni di vita meno misere, maggiori diritti e una vita meno dipendente dal potere di pochi e dai dazi imposti dall'economia globalizzata devono emergere solo in situazioni limite come quella che stiamo vivendo tutti? E c'è una differenza tra giustizia, ritorsione e vendetta?

Secondo punto: è sufficiente educare i singoli a valori fondamentali e irrinunciabili come la pace, la democrazia, la solidarietà, la condivisione, l'uso giusto delle risorse e dei mezzi di cui disponiamo, il servizio, senza svelare che è il nostro stesso modello di sviluppo che riduce interi popoli alla servitù di folli dittatori o ideologie aberranti? E' necessario spiegare che i taleban si stanno difendendo con le armi fornite loro in passato dagli USA per combattere il regime passato, e che lo scenario di una guerra biologica è possibile grazie proprio alla ricerca e all'industria americana?

Lungo il percorso Perugia-Assisi, Marcia della Pace 2001

Lo scautismo ha sicuramente gli strumenti per contribuire a formare persone di pace: ma è sufficiente? Rientra nel nostro compito educativo fornire gli strumenti per interpretare la realtà in modo da non cadere nel tranello di una artificiosa divisione fra buoni (noi, gli americani, Bush) e cattivi (loro, gli islamici, Bin Laden)? E se questo è vero, vale solo per gli adulti (che si suppone e si spera siano in grado di avere gli strumenti di interpretazione) o è giusto e doveroso anche nei confronti della più piccola delle coccinelle (nel rispetto della sua maturazione)?

Terzo punto: l'AGESCI a tutti i livelli si è interrogata, più o meno consapevolmente, sul se e come prendere posizione. So di alcuni gruppi della regione che hanno partecipato al completo alla marcia della pace Perugia-Assisi, mentre molte altre coca hanno deciso di non esserci, per problemi legati al pericolo di incidenti o alle possibili strumentalizzazioni di movimenti o parti politiche, al di là degli schieramenti e delle legittime opinioni personali. Esiste la necessità di un dialogo o di un ulteriore approfondimento a questo riguardo? E' proprio vero che gli scout, come ha scritto un importante quotidiano nazionale, fanno parte dell'area pacifista cattolica? Ci ritroviamo tutti, come singoli, gruppi e associazione, in questa definizione?

Quarto punto: la Chiesa, attraverso suoi numerosi rappresentanti, ha fatto sentire ripetutamente la sua voce in queste ultime settimane, ma le posizioni a tanti sono apparse non univoche. E' possibile questo? Una diversità nei giudizi dipende dalla dottrina della Chiesa o dalle opinioni dei singoli che sono intervenuti? Quanto pesa il coinvolgimento personale nella vicenda? Dipende tutto dalla capacità (o dalla possibilità) del discernimento?

Molti altri potrebbero essere gli spunti per un dibattito su questo tema. Sono del resto sicuro che non sarà possibile far cadere il problema della pace e della non pace anche questa volta. Dipende ancora una volta da noi.

Lucia ha solo cinque anni e mezzo, e tutto questo non lo capisce, o forse io, come padre, non sono capace di spiegarglielo senza farmi prendere da furori ideologici, mai abbastanza sopiti. Ma soprattutto non riesco a trovare la risposta alla domanda che mi rivolge più spesso: "Senti babbo, ma cosa c'entrano con le Torri Gemelle i bambini afgani?"

Qualcuno ha voglia di darmi una mano?

QUATTRO PASSI... NEL TEMPO... NEI TEMPI...

LE RELAZIONI DEL TEMPO/I CON IL METODO SCOUT

di Lucio Amidei e Betti Fraracci, IMIE Regionali

IL BRUTTO ANATROCCOLO

Era estate. Sotto l'oscuro fogliame, un'anatra covava le sue uova. Mancavano ormai pochi giorni al lieto evento e mamma anatra aspettava con ansia il felice momento. Finalmente un uovo si schiuse, e poi un altro e un altro ancora. Il prato ormai pigolava di una frotta di batuffoli gialli. Alla fine si schiuse l'ultimo uovo, e che cosa ne uscì? Un anatroccolo brutto e arruffato, un po' più grande dei fratelli, completamente nero. Mamma anitra lo squadrò con occhio critico, poi scuotendo la testa gialla, si avviò dondolando verso lo stagno, seguita da una nuvola evanescente e pigolante. E…il brutto anatroccolo nero li seguì e si tuffò senza difficoltà nell'acqua fresca: mamma anatra voltò un paio di volte il capo per controllare se c'erano tutti, e constatò con piacere che anche il batuffolone nero seguiva i fratelli. "Rimanetemi vicini!" aggiunse poi, e si diresse verso il pollaio. In cortile la covata fu presentata agli altri animali che si complimentarono con i piccoli. Agata, l'oca zitella, si rivolse poi al piccolo anatroccolo nero e lo insultò morsicandolo sul collo; anche gli altri animali cominciarono a prendere in giro il pulcino, dandogli spintoni e deridendolo. Nei giorni seguenti il povero anatroccolo fu preso di mira da tutti gli animali della fattoria, così il piccolo decise di andarsene perché nessuno gli voleva veramente bene. Giunse ad uno stagno dove vivevano le anatre selvatiche, ma anche queste lo trovarono disgustoso e lo cacciarono. Solo due di quelle oche selvatiche lo presero sotto la loro protezione, impietosite dal suo triste aspetto, ma ben presto iniziò la stagione della caccia e lo lasciarono solo. Solo un cagnaccio lo avvicinò, lo annusò, ma poi lo lasciò stare, allora l'anatroccolo ringraziò il cielo di essere così brutto da non interessare neppure ad un cane da caccia.
Si avvicinava l'inverno e il povero anatroccolo non aveva certo davanti a sé una bella prospettiva. Un giorno uno stormo di cigni sorvolò lo stagno e l'anatroccolo li guardò con uno struggimento mai provato prima. Il gelo arrivò impietoso e l'anatroccolo patì molte pene, rimase persino impigliato nel ghiaccio dello stagno. Finalmente la primavera arrivò a riscaldare l'acqua e l'aria e l'anatroccolo potè provare a schiudere le ali e….come per incanto si trovò a nuotare nello stagno tra due meravigliosi cigni e quando abbassò la testa verso lo specchio d'acqua……..non c'era più un brutto e grigio anatroccolo dalle penne arruffate, ma uno splendido cigno dalle grandi ali bianche come la neve!
Tutti gli abitanti dello stagno si fermarono ad ammirarlo e quando lo videro i suoi fratellini anatroccoli corsero a chiamare la mamma….tra tanti complimenti il nostro cigno si sentì un po' confuso, ma non divenne mai superbo, perché aveva un cuore buono e generoso, ma fu molto felice di essere di nuovo insieme agli amici.

"…Gli uomini sono soggetti alla legge delle Tre lancette.
Ad alcuni manca la lancetta dei secondi: e costoro non sanno mai godere un singolo attimo, ma pensano sempre a ciò che è stato prima e a ciò che verrà dopo, e non si accorgono delle piccole quiete gioie, o delle grandi e rapide gioie che li circondano.
Ad altri manca la lancetta dei minuti.
Costoro corrono all'impazzata, gareggiano contro gli attimi inseguendo chissà cosa, poi di colpo si fermano delusi, poichè nulla hanno trovato, e lasciano che le ore scorrano una più inutile dell'altra.
Ad altri manca invece la lancetta delle ore.
Ed essi vivono, si agitano, fanno piani, appuntamenti, progetti, ma non sanno se è notte o giorno, o mattina o sera, se sono felici o disperati, e non vedono mai la loro vita, solo un rotolare di anni pesanti e innarestabili.
L'uomo giusto ha tutte e tre le lancette, più la suoneria quando è ora di svegliarsi, più la lancetta conficcata nella sommità del cranio che lo collega a tutti i quadranti stellari..."

Stefano Benni "Elianto"

Ma quanti di noi sono dotati delle tre più una lancetta e della suoneria?
Pensiamo che soffermarci a riflettere sul nostro tempo e su quello che vivono i nostri ragazzi possa essere un'occasione per tutti i capi per fermare un attimo il proprio orologio e sincronizzarlo con quello di chi, come tutti, dona il proprio tempo per fare procedere in avanti le lancette della crescita e dell'educazione di lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte, per non dimenticarci poi dei capi, che ogni giorno ci chiedono di puntare la nostra sveglia per essere sempre svegli e pronti a cogliere i segnali che loro ci inviano costantemente.
Ecco perché abbiamo deciso di soffermarci quest'anno, in occasione del convegno metodologico, sul tema del TEMPO e sui Tempi.
Pensiamo che la riflessione possa prendere una doppia direzione:
IL TEMPO visto nelle dimensioni di:
qualità del tempo che viviamo come persone ed educatori,

tempo della relazione educativa capo-ragazzo
(solidità del capo, percosri vocazionali),
tempo dell'ambiente educativo
(come leggere la realtà, tempi, dinamiche, relazioni, famiglie, qualità del tempo e partire con il nostro lavoro).

I TEMPI visti come :
i ***tempi di crescita del ragazzo*** e il percorso personale che noi gli offriamo per aiutarlo nella sua crescita (Passaggi, tappe, Entrata, relazioni, U/D partenza)
i tempi delle relazioni tra i ragazzi in un contesto sociale come quello che oggi ci troviamo a vivere (stile, identità, percorsi vocazionali).

Utilizzando una modalità di lavoro che porta dalla comprensione alla sperimentazione, ogni capo potrà portare la propria esperienza personale e trovare stimoli ed indirizzi interessanti per il proprio servizio.
Proprio per questo crediamo importante che un lavoro di progressivo avvicinamento al convegno attraverso l'approfondimento, l'analisi e la comprensione della realtà nostra di capi e di quella dei nostri ragazzi svolto a livello di zona, possa permettere a tutti i capi di arrivare all' evento formativo con una maggiore consapevolezza e un coinvolgimento che potranno portare al confronto e all'elaborazione di nuove prospettive.
La riflessione partirà senza dubbio dalla figura del capo come educatore che vive il proprio tempo, ma soprattutto sul piano metodologico verranno concentrate le attenzioni dei lavori, proprio per consentire ad ogni capo di trovare strumenti e suggerimenti fruibili nel proprio servizio.
La speranza, la fiducia, l'ottimismo e la fatica accompagnano il nostro tempo di capi-educatori in associazione, è il tempo di coloro che seminano in un terreno a volte fertile, a volte impervio, che nutrono i propri semi, che non sempre si vogliono far nutrire, di chi non sempre raccoglie e vede i frutti del proprio lavoro, ma che ha fiducia nel futuro animato da quell'ottimismo che deve caratterizzare il nostro agire quotidiano.
Il convegno vuole essere un modo per arricchire il nostro tempo di educatori con queste quattro irrinunciabili caratteristiche e per ritrovare e rimettere in movimento le lancette del nostro orologio, armonicamente sincronizzate con quelle degli altri.

Sono quindi tre gli ambiti metodologici che vorremmo toccare, …dal **dove operiamo** …ambito educativo, …alle **relazioni e le regole minime del gioco** …Progressione Personale, per concludere con le **sperimentazioni**, quella già in atto della branca E/G e tutte quelle che attiviamo quotidianamente nei nostri gruppi, …sperimentazioni attuate, in progettuali, provocatorie…

V.d.B. del Branco "Won-Tolla" Forlì 3. Foto di Umberto

PROGRAMMA DI MASSIMA

QUANDO: **Sabato 1 e Domenica 2 Febbraio 2002**
DOVE: **Bologna, Parrocchia Salesiani Via Faenza**
(Zona sede Regionale)

SABATO 1 FEBBRAIO 2002

Ore	**15.15**	**Ritrovo e Iscrizioni**
"	**15.45**	**Attività interbranca e Lancio**
"	**16.30**	**Attività di Branca in sedi diverse**
"	**23.00**	**A letto**

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2002

Ore	**8.00**	**SS. Messa**
"	**9.00**	**Inizio Attività di branca**
"	**13.30**	**Fine Lavori e Pranzo Insieme** (se troviamo chi lo prepara)

E SE L'ANATROCCOLO RIMANE CHIUSO NEL PROPRIO GUSCIO?

di Cinzia, Francesco e Don Andrea, inc. L/C regionali

Per un Capo di B/C può essere facile tentazione farsi cullare dalle liane della Giungla, dal frusciare delle fronde del Bosco… farsi coinvolgere da un gioco affascinante che sembra attutire le complessità e le contraddizioni di un mondo così particolare come quello del bambino.
In realtà sappiamo bene quanto è *vera* la vita che il bimbo vive in tana, pur se attraverso attività, giochi e simulazioni.
Non esiste un ambiente neutrale, e quello del B/C è un **AMBIENTE EDUCATIVO** che ha una precisa intenzionalità nella sua proposta. È un ambiente dove importanti sono le ***relazioni*** (tra bambini e tra adulti e bambini) e il ***tempo*** (quello di chi ci ha preceduto e quello di chi verrà, quei minuti offerti per parlare, per ascoltare, quei minuti che sembrano scappare).
Una riflessione su tutto questo, grazie anche al lavoro fatto nelle diverse zone della Regione, farà sicuramente emergere problematiche, urgenze e ricchezze che al Convegno Metodologico del 2-3 febbraio 2002 terremo ben presenti per un approfondimento metodologico, per vedere come certi strumenti rispondono alla realtà attuale.
In particolare lavoreremo su:
Famiglia Felice: come atmosfera dell'ambiente educativo.
Gioco: come linguaggio, spirito e modalità di comunicazione nell'ambiente educativo.
Vita all'aperto: come luogo, ambiente, palestra delle relazioni nell'ambiente educativo.
Vi ricordiamo di partecipare agli incontri di Branca delle vostre Zone e siamo ansiosi di incontrarvi tutti tutti a Bologna.

Buona Caccia e Buon Volo!

APRIAMO IL SENTIERO 2002

di Bea, Alberto & Don Valentino, inc. reg. E/G

Sei venuto al Convegno per Capi Reparto, a Bracciano?
E' stata una buona attività: s'è lavorato, giocato e riflettuto sul nostro modo di vivere il Metodo, prima tappa verso il Campo Nazionale del 2003.
Il quadro emerso non è totalmente nuovo, a dire il vero, ma è molto interessante confrontare i risultati di tale istantanea generale con la propria realtà.
Proprio questo vogliamo proporvi quest'anno, concentrando la nostra attenzione su un unico grande tema:
il SENTIERO.
Cominceremo a lavorare nelle Zone, partendo dai nodi emersi al Convegno Nazionale.
Ciascuno Staff di Reparto rifletterà sulla propria esperienza, provando a rispondere ad una di queste domande:
CHI? (Chi gestisce la P.P., i rapporti, la funzione dell'A.E.,…)
COME? (Obiettivi dei ragazzi, dei capi, continuità coll'esterno, le verifiche…)
QUANDO? (Tempi e ritmi del Sentiero,….)
DOVE? (A quale uomo della Partenza ci porta, i passaggi, la P.P.U.,…)
Sempre considerando implicitamente anche il PERCHE? per tenere d'occhio le motivazioni del nostro agire.
La gestione dei lavori sarà a cura degli I.A.B. di Zona, in vista del Convegno di Febbraio, dove tutti insieme, suddivisi in Reparti e Squadriglie di formazione "APRIAMO IL SENTIERO", (Tempi, modi e relazioni nella P.P. della branca E/G) lo smontiamo pezzo per pezzo analizzando quello che stiamo facendo, con l'aiuto di un super esperto, (?Maurizio Millo, Capo dell'A.G.E.S.C.I., Giudice del Tribunale dei Minori, uno degli ideatori del Sentiero come lo vediamo ora, consulente per la stesura del progetto di sperimentazione?)

In un secondo tempo proviamo a rimontarlo (sempre assistiti dal super esperto), individuando obiettivi da perseguire per migliorarne la percorribilità, pur senza stravolgerne le regole, considerando anche la sperimentazione in atto.
Dopo il Convegno, ciascuno Staff di Reparto sceglierà uno di questi obiettivi, ponendoselo come punto d'arrivo nei ritmi normali della propria attività.
Verificheremo il tutto alla fine dell'anno, raccogliendo le esperienze fatte e ponendole criticamente all'attenzione generale.

Buon sentiero!

CHI AMA HA SCOPERTO L'ETERNITÀ.

di Alberto, Giacomo, Raffaella & P. Oliviero, inc. reg. R/S

Il nostro è un tempo complesso e difficile da capire e da vivere, un tempo che scorre via velocemente ed inarrestabile nostro malgrado. Un tempo che non attende le nostre indecisioni o il nostro fermarci a pensare. Avremmo tutti, adulti e ragazzi, desideri e sogni da realizzare, persone da ascoltare o con cui parlare ma il momento giusto scappa via senza che noi riusciamo a coglierlo o a goderlo pienamente.
Anche i nostri ragazzi e ragazze corrono tra un impegno ed un altro, frammentati, come tutti, in mille ambienti ed esperienze molto diverse tra loro; tuttavia, portano dentro di sé domande profonde di senso e il bisogno comune di relazioni umane profonde.
Sono le esperienze illuminanti di uno sguardo, di un sorriso, di una frase giusta, di una stretta di mano che possono cambiare o fare felici. Sono gli incontri, nel bene e nel male, che ci fanno comprendere tante cose della vita e di noi stessi. La realtà dei rapporti personali è una strada che tocca il cuore di tutti, ma che richiede tempo da donare e da dedicare e tempi diversi per ciascuno.
Vi proponiamo quindi di soffermarci un attimo a riflettere meglio sul nostro tempo e su quello dei nostri ragazzi, su come lo spendiamo e sugli strumenti e le occasioni che il nostro metodo ci propone per cercare di essere educatori attenti e testimoni significativi di scelte non sempre facili.
Crediamo quindi che nei mesi che ci separano dal week-end del 2-3 febbraio si possa realizzare un fondamentale percorso di avvicinamento al convegno, basato sulla lettura ed analisi della realtà in cui siamo immersi sia noi capi come pure i nostri ragazzi; questo lavoro permetterà a tutti noi di arrivare all'evento formativo con una maggiore consapevolezza ed in grado di affrontare in maniera realmente incisiva le sfide che un tema come quello prescelto ci propone.
Così facendo, infatti, ogni capo potrà portare la propria esperienza personale di servizio quotidiano, forte di una rinnovata consapevolezza, e trovare stimoli interessanti per il proprio servizio. Speriamo poi che grazie al coinvolgimento ed al confronto che sorgerà fra tante realtà differenti si possa anche giungere all'elaborazione di proposte sempre più incisive e sempre più in grado di raccogliere e soddisfare le richieste che quotidianamente ci vengono poste dinnanzi dal nostro fare servizio in un mondo in continua evoluzione.
L'occasione del convegno sarà allora per noi capi della branca R/S un'opportunità da non perdere per ascoltare, confrontarci e proporre idee su questi argomenti sia da un punto di vista generale ed utile a noi capi per avere qualche chiave di lettura ed idea in più su come si vive oggi il valore del tempo, sia per approfondire e riflettere sul metodo della branca, in particolare su quattro temi fondamentali quali strada, comunità, servizio e partenza.
Sono quattro temi classici e proprio per questo fondamentali, pieni di sfaccettature e significati diversi coi quali confrontarci e forse a volte a scontrarci. Abbiamo sintetizzato i quattro temi con uno slogan ed alcune domande che ci guideranno durante il convegno:
La strada: tempo di incontri.
Quanta strada si fa oggi in Clan e in Noviziato? Che tempi insegna la strada? A quali relazioni e a quali incontri porta?
La Comunità: tempo di relazioni.
Quanto tempo chiede la comunità? Che tipo di relazioni si ha oggi in Clan e in Noviziato? Quali relazioni ed atteggiamenti devono animare una comunità R/S? Come farle nascere e maturare?
Il servizio: tempo donato.
Quanto tempo occupa il servizio e per quanto tempo ? E' tempo donato o rubato? A che relazioni mi apre il servizio? Le famiglie sono al corrente del tempo dedicato al servizio e del suo valore?
La partenza: tempo di autonomia.
È forse il tempo di fare sintesi degli ideali per cui vivere? Tempo di navigare in mare aperto? Tempo di ricordi o tempo per riconoscere nuove prospettive?
Queste sono solo alcune domande che lanciamo e lasciamo a voi da qui fino al convegno. Vi assicuriamo che non saremo soli nel fare queste riflessioni: alcuni amici ci aiuteranno ad affrontare il tema tramite diverse chiavi di lettura.
Nei tempi del convegno cercheremo inoltre di proporre una rassegna il più ampia possibile delle svariate esperienze di servizio, campi e cantieri che l'associazione propone per i diversi tempi di crescita di ciascun Rover e Scolta.
Sicuramente il contributo e la fantasia di tutti renderà quel week-end interessante, utile ed anche divertente.
Vi chiediamo solo di prendervi il tempo di partecipare!

Buona strada!

LETTERA AI CAPI GRUPPO

Riccardo e Patrizia, incaricati reg. FO.CA

Carissimi Capi Gruppo,
come è ormai bella abitudine da qualche anno, lo svolgersi dei convegni metodologici è occasione anche per un nostro incontro.

E' vero la Co.Ca non è e non deve essere la quarta branca, non vi è quindi un metodo specifico per la Co.Ca. almeno nel senso che siamo soliti dare a questo termine, ma percepiamo tutti che ci sono necessarie occasioni di riflessione sul nostro servizio come Capo Gruppo, di confronto, di approfondimento di tematiche particolari, occasioni che ci aiutino ad acquisire specifiche competenze.
In tal senso da alcuni anni il Progetto Regionale individua uno specifico percorso rivolto ai Capi Gruppo, e come formazione capi regionale vi proponiamo alcune occasioni di formazione e di incontro.

Quest'anno affronteremo un tema che ci sembra particolarmente ricco ed importante per la vita delle nostre Comunità Capi:

Le ragioni, i modi e i tempi di un itinerario di Fede in Co.Ca.
La Co.Ca. è comunità di servizio educativo all'interno della comunità ecclesiale.
Ogni Capo esercita un ministero di fatto.

Ma come si può svolgere un servizio di educatori alla fede se non viviamo noi stessi quelle esperienze di vita cristiana che siamo chiamati a trasmettere?
Può una Comunità Capi trascurare o demandare ad altri la formazione di base e la formazione permanente che aiuti i Capi ad approfondire la loro vita cristiana secondo la "spiritualità del Capo"?
Lo scautismo ha una sua spiritualità che opportunamente chiamiamo "spiritualità della strada" che ci è stata tramandata e che dobbiamo/vogliamo coltivare ed arricchire; in quale misura tutto ciò coinvolge la Co.Ca?.

Sono questi solo alcuni veloci spunti per introdurre il tema del convegno di febbraio.
Ritorneremo su questo per meglio prepararci al nostro incontro.
Per il momento annotiamo in agenda l' appuntamento del 2-3 febbraio 2002, ed iniziamo a riflettere su questi aspetti a partire dalla nostra esperienza; è sicuramente la miglior preparazione al convegno.

Fraternamente

"ARRIVARE E PARTIRE"

Betti & Lucio, IMIE regionali

Caratteristica della strada è il suo continuare: ogni route comporta un susseguirsi di tappe, di luogo in luogo, per un certo numero di giorni.
Ed è proprio questo ritmo che dà la sua inconfondibile specificità.
Arrivare e partire, piantare la tenda e disfarla il giorno dopo, fermarsi a dormire per riprendere la strada: questo è un valore importante, che si vive nell'esperienza della strada.
E' sempre molto bello arrivare, sentire di avere vinto delle difficoltà, di aver superato degli ostacoli ed essere giunti a un punto sicuro e preciso: è bello accorgersi di essere capaci e di riuscire in qualcosa che ha richiesto fatica e impegno.
E' la percezione del proprio valore, è un momento…

(*da Spiritualità della strada* di G. Basadonna)

Adesso vi chiederete ancora, ma che cosa c'entrano anatroccoli, sveglie, calendari, con il metodo, con il nostro fare i capi scout ?
Crediamo che ci siano alcuni elementi delle nostre attività, del nostro essere capi che possono diventare veramente spunto per il futuro dello scoutismo, per il futuro dei nostri ragazzi. Proprio la natura, il vivere all'aperto ci spiega alcuni passaggi fondamentali; anzi sono queste tracce che insieme a voi vorremmo seguire ed approfondire.
Nella storia della natura che ci circonda esiste un ciclo che parte....

1) dal seme della pianta o erba che noi vogliamo far nascere e crescere
2) dobbiamo con le nostre mani scegliere/verificare se il terreno è adatto ad ospitare il seme
3) occorre poi una accurata preparazione del terreno, della buca, della esposizione
4) segue poi la semina nel periodo giusto, all'esatta profondità
5) una buone irrigazione è poi indispensabile, che deve raggiungere prima il seme poi le radici
6) nello sviluppo e nella crescita la nostra pianta viene aiutata con pali tutori, concimazioni e ancora irrigazione
7) sono poi necessari interventi di pulizia e potature, è importante togliere i rami secchi oppure quelli che deformano
8) poi ancora nutrimento...
9) il risultato è garantito, un bel Frassino o Acero Campestre oppure una Quercia, comunque una bella pianta con le sue specifiche caratteristiche, la sua forma, i suoi colori, ecc.

Ma noi siamo sempre attenti al ritmo dei tempi dei nostri ragazzi, al ritmo del nostro tempo ? Partendo dalle nostre tracce, vorremmo percorrere e camminare verso il convegno ed insieme esplorare tutti i sentieri ed individuarne di nuovi, entrare nelle provocazioni che circolano, immergerci nelle sperimentazioni in corso.
Vorremmo insieme capire quanti brutti anatroccoli sono passati nei nostri gruppi....e....se noi non ce ne siamo accorti.
Perché dobbiamo renderci conto che:

- *c'è un tempo minimo necessario*
- *una preparazione da studiare*
- *ci sono fasi da rispettare*
- *gesti e segni da effettuare*
- *si deve fare fatica, a volte anche molta fatica*
- *…serve poi quel valore aggiunto …quello spirito …che non è un gadget*

Su tutto questo anche se con modi e tempi diversi siamo molto simili noi capi e i ragazzi, con una incognita in più, che il tempo associativo di noi capi è sempre più ridotto e purtroppo in questo tempo sono scomparse alcune fasi, come quelle della comprensione e del passaggio delle nozioni o della correzione fraterna. Sì, penso che anche nel nostro itinerario di capi siano scomparsi troppi "Tempi", dobbiamo recuperarli, per noi, per il nostro servizio e per le nostre famiglie

" C'è una lunga traccia...." dice una vecchia canzone....una lunga traccia che si perde nel cielo, che scavalca il tempo e approda all'eterno: ma intanto si cammina....se fin qui si è goduto nella ricerca, nell'incontro, nello stupore dei paesaggi e delle esperienze interiori, quanto ancora c'è da godere, continuando con un bagagliaio che si fa sempre più ricco !
Arrivare e partire diventa una lezione di umiltà e disponibilità.
Il senso del nuovo che ogni giorno si apre ai nostri occhi e al nostro cuore, il continuo mutarsi di situazioni interiori ed esterne, sono elementi che via via danno alla nostra personalità la coscienza del proprio limite e il gusto del cercare, del provare, del sentire che quello che siamo è ben piccola cosa.
C'è sempre un "ancora", un "più", un "domani": "già" e "non ancora", per tutto quel che si è e per quel che domani saremo, per noi e per i nostri ragazzi.
Per "essere", ancora una occasione per farci crescere…
Buona strada e buon lavoro! Arrivederci a Bologna.

PROGRESSIONE PERSONALE (2ª PARTE)

di Paolo Zoffoli, responsabile regionale

Compito del Capo non è semplicemente quello di indicare ai suoi ragazzi la strada da percorrere ma **di camminare insieme a loro per dare sicurezza e fiducia nel cambiamento**.
Aiutiamo così i ragazzi a leggere le esperienze che vivono, ad interrogarsi sul senso di ciò che capita loro e li stimola a muoversi, a crescere, a dare risposte positive.

Per riuscire in questo occorre che ognuno di noi **sappia riconoscere e "chiamare per nome" i propri lupetti/coccinelle, le proprie guide ed i propri scout, i propri r/s. Nessuna tecnica, nessun metodo insegna come chiamare per nome, solo l'amore può farlo: non possiamo educare chi non amiamo e non riusciamo con chi non si sente amato**.

Individuare, interpretare e valorizzare le reali esigenze di bambini/ragazzi/giovani
a) Accogliere il bisogno di fare esperienza in proprio
• quali occasioni può offrire il branco cerchio? Quali il reparto, quali il Clan e il noviziato ?

Ciascuno di noi chiede di mettersi alla prova, durante tutte le età della vita. E' una dinamica che lo scautismo conosce da tempo e sa che questa è la molla fondamentale per l'autoformazione della persona: il desiderio di costruire la propria identità, percepita via via con chiarezza, come elemento di sicurezza e di autoconferma.
In questo contesto la persona del capo ("adulto significativo") ha la possibilità di PROPORRE, di INSISTERE, di RINNOVARE le occasioni di esperienze condivise, di RICHIAMARE alla fedeltà e all'impegno.
Ha tuttavia il DOVERE di NON SOSTITUIRSI ai passi che ciascuno deve imparare a muovere da solo "con i propri tempi, con le incertezze, le cadute, le soddisfazioni" di chi impara a camminare sulle sue gambe.

b) Sostenere la conquista dell'autonomia
• quali occasioni può offrire il branco cerchio? Quali il reparto, quali il Clan e il noviziato ?
Non solo aspettare che capitino le occasioni opportune, ma andarle a provocare, proporle, viverle, chiedendo di fare -con costanza e determinazione- ogni giorno "un passo in più" di ieri.

c) Imparare a scegliere nella libertà
• quali occasioni può offrire il branco cerchio? Quali il reparto, quali il Clan e il noviziato ?

E' compito nostro aiutarli a confrontarsi (con gradualità e in modo serio) con le SCELTE POSSIBILI, le RAGIONI DEI COMPORTAMENTI, le CONSEGUENZE PER SE' e PER GLI ALTRI delle proprie azioni.

Oggi giorno la presenza di qualcuno (più adulto) che sostenga, che provochi, che proponga e solleciti questo percorso E' MOLTO PIU' UTILE di alcuni anni fa.

Le proposte e le occasioni che con regolarità sono volte ai ragazzi (fin da quando hanno 4/5 anni) invitano a NON PENSARE, a NON PREOCCUPARSI delle conseguenze PER GLI ALTRI, a PENSARE E a CERCARE PRIMA e SOLO IL PROPRIO PERSONALE VANTAGGIO, a qualunque costo.

Così NON SI AIUTA a comprendere i termini delle possibili scelte, non si propongono realmente opzioni diverse, non si sollecita la ricerca di una scelta (magari più faticosa ma più ricca per l'individuo): spesso (o sempre?) le scelte sono già fatte da altri (scelte commerciali, etiche, sociali, di valori "politici", …)

Si impara da piccoli ad essere PERSONE LIBERE: occorre qualcuno che proponga ed aiuti a vivere situazioni di "crisi" o di "conflitto" in cui ognuno (fin dall'età del branco/cerchio) sia sollecitato ed apprezzato perché
"pensa con la propria testa" (anche se sbaglia o se prende posizioni "diverse da quelle che desideremmo)
valuta in modo consapevole le opzioni che ha di fronte
si rende conto (o comincia a non trascurare) le conseguenze sugli altri delle proprie azioni

Questa è la strada per individuare, un poco alla volta, IL PROPRIO CRITERIO ETICO nella scelta tra il bene e il male (la cosa giusta e quella meno corretta).

IL RUOLO DEL CAPO

E' nel quotidiano di ogni momento, di ogni proposta, di ogni comportamento, di ogni nostra relazione con i ragazzi che trasmettiamo loro gli elementi per la costruzione del LORO PERSONALE CRITERIO ETICO. Fin da quando sono in branco!!!! Non pensiamo che siano troppo piccoli per queste cose: ogni età raccoglie input, elementi anche piccoli che -poco alla volta- arriveranno a comporsi in modo sempre più coordinato e consapevole nell'età del reparto (14/15 anni) e dell'intero tempo del noviziato/clan.

Non possiamo aver paura dei loro errori, delle scelte sbagliate che potranno fare, dei percorsi che vorranno scoprire anche lontani dalla nostra scelta.
La ragione del nostro voler educare NON E' COSTRUIRE PERSONAGGI "CLONI" DELLE NOSTRE IDEE ma aiutare la formazione di persone capaci di scelte consapevoli e della necessità di operare scelte PERSONALI, INDIVIDUALI (non di massa).

Correre il rischio degli errori è il prezzo da pagare perché si eviti IL DISINTERTESSE, l'ABULIA, il LASCIAR FARE agli altri …

ITINERARIO PER CHI VUOLE CAMMINARE VERSO BETLEMME...

Il cuore dei sacerdoti batte per gli scout?
Foto di Andrea Rocchini, Bellaria Bordonchio 1

di Danilo Manduchi, A.E. Regionale

Tra pochi giorni avrà inizio l'avvento. E' tempo forte dell'anno liturgico attraverso il quale la sapiente pedagogia della Chiesa ci introduce nel Mistero di Cristo.In quella miniera di indicazioni per la nostra vita che le letture domenicali della Messa ci propongono andiamo a cogliere un itinerario che potrà essere percorso in un **CALENDARIO D'AVVENTO** (che occorrerà poi ulteriormente mediare adattandolo alla età dei componenti le varie branche e, perchè no, anche come spunto per la preghiera in coca.).
P.S. Si consiglia di costruire un Calendario d'Avvento nel quale vi siano 5 finestrelle coperte (una per ogni settimana di avvento più una per la settimana prima del giorno di Natale).
Ogni settimana, quando si inizia la preghiera: si scopre una finestrella seguendo l'ordine proposto. Aprendo la finestrella sotto si deve vedere la "immagine da scoprire".
A partire dalla immagine, che è emblema del tema della domenica di avvento immediatamente seguente, si propongono ai ragazzi i "concetti da sviluppare" secondo le modalità più adatte scelte in base al tipo di interlocutori.
Alla conclusione si distribuisce la "interiorizzazione" (ha lo scopo di far vivere il gusto della rapporto personale con Dio facendo propria ulteriormente la riflessione del livello comunitario) invitando a usarla nella preghiera personale della sera. E' possibile, ovviamente, distribuire anche altri testi ritenuti più adatti ai propri interlocutori.

VANGELO DELLA DOMENICA	IMMAGINE DA SCOPRIRE	ITINERARIO CATECHISTICO DA SVILUPPARE	COME SVILUPPARLI	INTERIORIZZAZIONE
1^ SETTIMANA: **Mt. 24,37-44** in particolare il versetto 42	contrasto notte (tenebra) e giorno (luce)	. essere svegli, **essere vigilanti** oggi. . avere occhi e orecchi aperti sapendo vedere e ascoltare oltre la superficie delle cose.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato nr.1
2^ SETTIMANA: **Mt. 3,1-12** in particolare il versetto 4	Giovanni Battista vestito di peli di cammello e di cintura	il vestito di Giovanni, tipico dei nomadi (ma anche dei profeti), allude alla **identità della persona.** Per la Bibbia la veste fa il monaco, esprime efficacemente un atteggiamento interiore e una dignità di vita, si trasforma chiaramente in un simbolo.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato nr.2
3^ SETTIMANA: **Mt. 11,2-11** in particolare il versetto 5	Il nostro corpo (che è mezzo per donarci)	con l'ingresso di Gesù sulla scena della storia certamente molti malati sono stati guariti ma soprattutto molti ciechi nello spirito, molti sordi chiusi in se stessi, sono stati liberati e salvati. La Chiesa e **i cristiani devono dedicarsi del tutto** con impegno e fraternità per non essere ciechi, storpi, lebbrosi, sordi.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato nr.3
4^ SETTIMANA: **Mt.1,18-24** in particolare il versetto 20	Giuseppe e Maria	Giuseppe accoglie l'annuncio sorprendente dell'angelo con obbedienza amorosa e diventa, così, intimo **collaboratore di Dio** nel grande progetto dell'incarnazione. La preghiera ci aiuta a cogliere l'irruzione dell'angelo di Dio, cioè della presenza operosa del divino che scioglie tante situazioni di sofferenza e di immaturità e fa brillare, magari lentamente, lo splendore dell'amore.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato nr.4
5^ SETTIMANA: **Lc.2,1-14** in particolare i versetti 10-11	Gesù che nasce in una mangiatoia	All'umanità affondata nel sonno e nel freddo appare la luce di Dio ed è subito l'annuncio del dono della gioia. Generare e nascere, per la Bibbia, è partecipare alla creazione e al dare la vita, atti propri di Dio. C'è oggi rispetto o disprezzo per la vita ? Il cristiano sarà sempre **a difesa della vita,** dell'uomo, del più debole e piccolo. Per vivere nella gioia.	a cura di chi propone la preghiera in base ai suoi interlocutori	vedi allegato nr.5

ALLEGATO NR. 1:

SALMO 120

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà e non prenderà sonno il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male, Egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

SOLO ALLORA
Solo quando nel mondo a tutti gli uomini sarà riconosciuta la dignità umana, solo allora potrete dimenticarci.

I sopravvissuti ad Auschwitz
lapide a Marzabotto

ALLEGATO NR. 2:

ERIKA, MAURO E NOI: QUANDO UN PARTICOLARE DIVENTA RAGIONE DI TUTTA LA VITA

Perché due ragazzi della mia età, che vanno a scuola come me, ascoltano la mia stessa musica e guardano i miei stessi programmi televisivi, **hanno potuto fare una cosa simile**? Troppo facile rifugiarmi nella comoda soluzione della malattia mentale, di una pazzia nascosta ed esplosa all'improvviso: è come passare la patata bollente ad altri, a qualche specialista che mi tranquillizzi, che ci assicuri che a noi "normali" non potrà mai accadere nulla di simile. Ma sarebbe come lavarmene le mani e mi sentirei colpevole di aver abdicato alla mia umanità, lasciandola in balia della mentalità comune, di tutti i "normali" che mi circondano. Se non voglio chiudere gli occhi devo chiedermi perché, devo cercare le ragioni di ciò che avviene e chiedere al mondo degli adulti che mi aiuti a rispondere. Ma questa brutta faccenda può essere anche una salutare provocazione.
Quando un uomo può compiere un atto così violento a sangue freddo? Quando non è più in grado di giudicare cosa è bene e cosa è male, quando non ha più un termine di paragone in base al quale valutare le azioni che compie. Se la ragione e il sentimento sono due universi paralleli che non si toccano mai, allora la mia ragione non potrà mai orientare il sentimento e io mi ritroverò in balia dell'istinto. Cosa allora mi impedirà di uccidere per rabbia o per gelosia o anche solo per convenienza? **Se l'uomo**, invece che un fascio di pensieri, **si riduce a essere un fascio di reazioni**, allora tutto è possibile, non esiste più ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma **conta solo ciò che istintivamente si prova**. **Da ogni parte** (dalla televisione, dalla musica, persino dalla scuola) **ci arrivano messaggi che sembrano dire: non importa ciò che pensi, ciò che desideri, ciò che credi, ma solo ciò che senti e ciò che provi**. Allora non conta più se l'altro è una persona, l'unica cosa che importa è come mi fa sentire, o al massimo se mi torna utile o no. Quante volte di fronte alle questioni più scottanti mi sono sentita dire: "Non pensarci, cerca solo di soffrire il meno possibile"! **Si evita di chiedersi il perché delle cose, si scappa dalle situazioni difficili, si sceglie un particolare e lo si rende ragione di tutta la vita**, escludendo tutto ciò che esula dal proprio piccolo mondo e diventando perciò, in maniera più o meno celata, violenti. Cosa ci può salvare da una posizione così disumana? Solo la riscoperta del valore della singola persona nella sua interezza, solo l'umiltà di riconoscere che l'uomo non può chiudere tutto il mondo nel palmo della sua mano, solo non smettere mai di porsi domande ed affrontare il dolore di quando non si capisce il senso delle cose rimanendo aperti alla possibilità di una risposta, può renderci l'umanità perduta e ridare una speranza anche a chi, come Erika ed Omar, sarebbe altrimenti perduto.

(di Ilaria Bassani, 18 anni, lettera pubblicata su Avvenire del 28.02.01)

ALLEGATO NR. 3:

CHI MI VUOLE

Ero giovane, e mi sentivo forte. Quella mattina di primavera uscii di casa e gridai: “Io sono a posizione di chi mi vuole. Chi mi prende?” Mi lanciai sulla strada selciata. Ritto sul suo cocchio, con la spada in mano e seguito da mille guerrieri, passava il Re. “Ti prendo io al mio servizio”, disse fermando il corteo. “E, in compenso, ti metterò a parte delle mia potenza”.
Ma io della sua. potenza non sapevo che. farmene. E lo lasciai andare.
“Io sono a disposizione di tutti. Chi mi vuole?” ...
Nel pomeriggio assolato, un vecchio pensieroso mi fermò, e disse: “Ti assumo io, per i miei affari. E ti compenserò a suon di rupie sonanti”. E cominciò a snocciolarmi le sue monete d'oro. Ma io dei suoi quattrini non sapevo che farmene.
E mi voltai dall'altra parte.
La sera arrivai nei pressi di un casolare. Si affacciò una graziosa fanciulla, e mi disse: “Ti prendo io. E ti compenserò con il mio sorriso”. Io rimasi perplesso. Quanto dura un sorriso? Frattanto quello si spense, e la fanciulla dileguò nell'ombra.
Passai la notte disteso sull'erba, e la mattina ero madido di rugiada.
“Io sono a disposizione...: Chi mi vuole?”.
Il sole scintillava già sulla sabbia, quando scorsi un fanciullo che seduto sulla spiaggia giocava con tre conchiglie. Al vedermi alzò la testa e sorrise, come se mi riconoscesse.
“ Ti prendo io”, disse, “e in cambio, non ti darò niente”.
Accettai il contratto e cominciai a giocare con lui.
Alla gente che passava e chiedeva di me, rispondevo: “Non posso, sono impegnato”.
Da quel giorno mi sentii un uomo libero.

R. Tagore

ALLEGATO NR. 4:

CERCARTI SEMPRE

Dio, tu hai detto:
Non mi cerchereste se non mi aveste già trovato:
poiché sappiamo che tu ti nascondi anche quando ti riveli,
liberaci dalla supponenza di sapere chi tu sia;
donaci di cercarti sempre, dirada le nostre tenebre
perché possiamo scorgere la via che conduce alla tua tenda:
nella speranza di contemplare un giorno il tuo volto.

David Maria Turoldo

ALLEGATO NR. 5:

TANTI AUGURI SCOMODI !

Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi " Buon Natale" senza darvi disturbo.
Io, invece, vi voglio infastidire.
Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla " routine " di calendario. Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.
Tanti auguri scomodi, allora!
Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoistica, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi una esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.
Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.
Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.
Maria che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.
Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.
Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.
I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nella indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stupendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.
I pastori che vegliano nella notte, " facendo la guardia al gregge " e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri che poi: che poi è l'unico modo per morire ricchi.
Sul nostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.

(Tonino Bello, vescovo)

TANTA VOGLIA DI SCOUT...

di Alberto Luconi, CO.CA. Sorbolo 1°

Dopo due anni d'instancabile lavoro ad un progetto di sviluppo della Zona di Parma, domenica 21 ottobre '01 aprirà il nuovo gruppo scout Sorbolo I°. Non ci sembra ancora vero, ma dopo tanta fatica, coraggio e voglia di fare s'incomincia a realizzare il sogno di noi adulti di Sorbolo.
Sembrerà strano, ma la comunità capi di questo nuovo gruppo è formata da cinque adulti extrassociativi che vogliono dare una nuova opportunità ai giovani del paese e da tre capi della Zona di Parma. Nei due anni passati il gruppetto di temerari ha collaborato con due Tutor (due capi storici della Zona) che con nostra soddisfazione non sono riusciti a farci desistere dall'impresa che ci eravamo posti. Fin dall'inizio il nostro obiettivo primo è stato quello di creare un gruppo scout. Tutto è iniziato nel '99 con il gruppo "avventura", così da noi battezzato, per proporre nuove idee formative rivolte a bambini e ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 16 anni. Lo scopo fondamentale di questa iniziativa è stata quella di far vivere ai ragazzi alcuni periodi dell'anno immersi nel verde, vivendo la scoperta della natura, valorizzando le loro manualità, creando uno spirito di amicizia. Quest'estate con una trentina di bambini e una ventina di ragazzi siamo riusciti a organizzare un campo estivo. La sfida è stata quella di inventare nuovi giochi e di lavorare all'interno di un accampamento indiano. Fuochi, camminate, imprese, costruzioni hanno riempito le nostre giornate e ognuno ha imparato a dare il proprio contributo all'interno del gruppo. Sono stati otto giorni in cui lo stare insieme ha cementato legami ed amicizie, le emozioni provate hanno inciso profondamente sull'esperienza dei ragazzi e di noi adulti, lasciando negli animi sensazioni che verranno ricordate per sempre. Abbiamo imparato che con il coinvolgimento libero ed autentico dei ragazzi viene privilegiato il senso di appartenenza al gruppo e l'adesione alle regole, in una sorta di "autoeducazione". Abbiamo apprezzato la fiducia e l'aiuto che ci è stato dato dal Comitato di Zona ed ora cercheremo di mantenere fede ai nostri impegni. Ci stiamo preparando, grandi e piccoli a vivere il grande momento della promessa per poi continuare a camminare sulla strada scout. Siamo molto contenti di aver raggiunto il nostro primo obiettivo e siamo altrettanto consapevoli che è oggi che s'incomincia il "grande gioco". Nel programma di quest'anno ci sono veramente tante cose da fare ma soprattutto una grande voglia di stare insieme. Guardavo sabato i visetti vispi dei bambini e dei ragazzi che impazientemente aspettano d'indossare la loro divisa e il loro fazzolettone, c'è da scommettere che la noia non sarà una loro compagna di viaggio. Parola di scout.

Gruppo Scout Sorbolo1. Foto di Alberto Luconi

LA GIOIA DI AVER INCONTRATO GESÙ

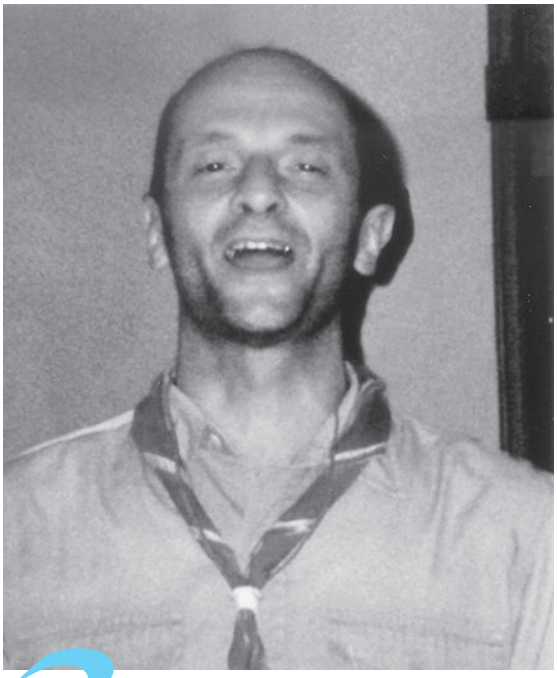
di Francesca Biribanti, resp. di zona, Cesena

Le belle foto parlano, e questa foto, scattata a Roma nell'agosto 2000 durante la GMG, dice tante cose.
Dice che la luce di Dio illumina il volto di chi Lo guarda, che l'incontro con Gesù trasforma la vita e la riempie di gioia, una gioia contagiosa che diventa dono per gli altri, dice che bisogna saper guardare lontano per scoprire il disegno che Dio ha per ciascuno.
La protagonista di questa foto è Maria Chiara Mondardini, capo scout della Zona di Cesena e ora Suora della Sacra Famiglia.
Maria Chiara è nata in una famiglia scout, è cresciuta nello scoutismo e per tanti anni si è spesa nel servizio di capo. Ha percorso la strada con passione ed entusiasmo, accompagnando con gioia e competenza i ragazzi che le erano affidati.
Attraverso l'esperienza scout è nato in lei il desiderio di dedicarsi interamente al Signore e al servizio dei fratelli; per questo, cinque anni fa, ha intrapreso la strada che l'ha portata domenica 9 settembre a pronunciare i voti temporanei e a vestire "l'uniforme" delle suore, sicura di avere trovato un tesoro inestimabile per la sua vita.
Essere suora oggi è sicuramente una scelta controcorrente, significa rendere visibile Gesù la dove si è chiamati, secondo un carisma che per le Suore della Sacra Famiglia è soprattutto quello educativo, pastorale ed assistenziale. L'opera delle Suore si svolge sia in Italia che in America Latina (Colombia) ed è benedetta da numerose vocazioni.
Maria Chiara ci ha sempre detto che in convento c'era tanto scoutismo perché si respirava un clima di fraternità, di condivisione, di gioia, di essenzialità, di preghiera, di servizio e per questo non le è stato difficile adattarsi alla nuova vita. Maria Chiara è insegnante di educazione fisica presso il Liceo della Comunicazione e la Scuola Materna dell'Istituto Sacro Cuore di Cesena e quest'anno presterà servizio nel clan del Cesena I.
Ringraziamo il Signore per la grazia di questa vocazione e accompagniamo il cammino di Chiara con la nostra preghiera.

La gioia di Chiara il giorno del suo "si". Foto di Paolo Zoffoli

VI ASPETTO A CASA!

di Antonio Roncaglia, CDCA Cento 1°



In una splendida giornata di Luglio, il primo giorno di route assieme al suo Clan, ha terminato la sua avventura in questo mondo Mario Rosso.
E' morto davanti agli occhi della moglie ed a quelli dei suoi ragazzi con cui, ancora una volta, si apprestava a vivere le fatiche e le gioie di un Campo estivo.
Una tragedia tanto improvvisa, quanto assurda, che ha lasciato sgomenti tutti noi che da anni gli eravamo amici, apprezzando le sue doti umane, le sue capacità di capo e soprattutto il suo modo di vivere da cristiano.
Era una persona leale, rigorosa nel rispettare gli impegni e le scelte fatte, molto legato alla famiglia ed agli amici.
Entrato come Lupetto nel gruppo scout Cento 1°, ha vissuto tutta la proposta Scout fino a diventarne uno dei Capi più presenti e conosciuti; ormai da 10 anni era impegnato a Casumaro presso il gruppo locale, dove si è fatto amare da tutti per la sua generosità e disponibilità.
Credo sia importante ricordarlo per la coerenza con cui riusciva ad essere sempre se stesso, in uniforme da scout e nella vita, al lavoro o sui campi da tennis dove si è spesso imposto sia per le sue capacità di gioco, sia per le sue doti caratteriali.
La sua presenza ci manca molto, ma siamo certi che sta ancora camminando con noi e per questo ci rimarrà accanto per tutta la nostra vita.

L'ANNUNCIO DEL VANGELO AI FIGLI

di Francesca Biribanti

A Cesena il 23 giugno non e' una data qualunque, e' la vigilia della solennità della Natività di San Giovanni Battista, patrono della città.
Da qualche anno ormai, la città vive addirittura la Fiera di S. Giovanni e le vie del centro sono assediate da bancarelle, stands gastronomici, giostre. Per i cesenati e' una festa molto sentita che unisce sacro e profano.
Quest'anno il 23 giugno, vigilia di S. Giovanni, qualcuno di noi ha lanciato una sfida, quella di trovarsi insieme gruppo famiglie, capi scout, genitori, rovers e scolte del gruppo Cesena I, per riflettere su un tema molto importante 'L'annuncio del Vangelo ai figli".
La sfida é stata raccolta da un numero non grande di persone, ma chi ha partecipato ha potuto portare a casa un dono e ha anche potuto sperimentare che nulla avviene per caso.
La scelta della data poteva sembrare infelice ma questa data ci ha richiamato ad un compito ben preciso, quello di preparare la strada al Signore, quello di essere come S. Giovanni profeti e precursori; ci ha permesso di ricordare che S. Giovanni Battista è patrono anche dei capi scout. Tutti, infatti, capi, genitori, chi è in cammino per diventare capo o genitore, siamo chiamati, come educatori ad indicare ai ragazzi qual è la strada su cui incontrare Gesù.
Il tema dell'incontro è stato sviluppato da Don Agostino Tisselli, insegnante di religione, parroco e assistente ecclesiastico del gruppo Cesena 8.
Don Agostino sa trasmettere le cose in cui crede con forza, chiarezza, passione, lasciando trasparire che della vita ha saputo far tesoro.
Don Agostino ci ha introdotto il tema con una riflessione sull'educazione, perché l'annuncio di Gesù avviene all'interno di un cammino educativo.
Solo chi si t'a educare continuamente è in grado a sua volta di educare. L'educatore deve avere lo sguardo puntato sull'eternità. L'eternità non è qualcosa di astratto, l'eternità è l'intensità della vita, è la pienezza della vita, assicura continuità al vivere. L'eternità èuna dimensione esistenziale più che temporale.
I nostri giovani invece hanno l'ansia del tempo che finisce e il sabato sera fanno il dritto perché non vogliono perdere nemmeno un attimo.
Vivere la dimensione dell'eternità è avere trovato il senso della vita, di ogni attimo della vita. L'intensità della vita è avere trovato Qualcuno che fa eterna la vita. Se non abbiamo la dimensione dell'eterno siamo schiacciati dalle cose che viviamo. I ragazzi e i figli devono poter vedere nei loro educatori persone stabili, che hanno trovato pienezza.
Attraverso il punto 38 della Catechesi Tradendae don Agostino ci ha aiutato a capire che nell'età dell'adolescenza il rischio è quello dell'autoreferenza, del ripiegamento su di sè. L'autoreferenza è il rifiuto dell'altro, del confronto con l'altro.
Il contrario dell'autoreferenza è avere lo sguardo verso i grandi orizzonti della vita. Per questo i giovani hanno bisogno di maestri a cui fare con umiltà delle domande e con cui condividere la vita. Come annunciare il Vangelo ai figli?
Attraverso il Vangelo, raccontando loro la vita di Gesù, facendo intuire loro che Gesù è il Dio fatto uomo, che ha attraversato la fanciullezza e l'adolescenza, che è vissuto nella casa di Nazaret con Maria e Giuseppe, che è stato loro sottomesso.
L'episodio di Gesù dodicenne al Tempio ci insegna che nell'età della confusione, della ricerca di senso, rimangono dei punti fermi, i genitori (ma anche i capi, gli educatori) a cui tender la mano per chiedere aiuto, a cui porre domande. Gesù ritornò a casa con Maria e Giuseppe e stava loro sottomesso, e cresceva in età sapienza e grazia.
Per crescere bisogna avvertire che c'è uno sguardo di tenerezza su di noi al quale non costa stare sottomessi.
Viene alla mente il nostro articolo della legge : La guida e lo scout sanno obbedire. Sanno obbedire e sanno stare sottomessi perché hanno trovato uno sguardo di tenerezza.
Per chiedere sottomissione ai figli bisogna essere ricchi interiormente. Allora come fare ad annunciare Gesù ai figli? Vivendo una vita piena di Dio. I figli assorbono tutto ciò che i genitori vivono e avvertono quali sono le cose che contano per i genitori. I figli guardano all'orizzonte che lo sguardo dei genitori fissa.
Per comunicare Gesù bisogna fare il pieno di Dio attraverso la preghiera, vissuta anche con sacrificio.
Don Agostino ci ha fatto capire che si deve sfatare un mito e cioè che in educazione basta seminare. Si può, invece, verificare il lavoro educativo. Se il contadino semina e non vede il raccolto si preoccupa. Chi semina segue le prime fasi della germinazione perché se non è avvenuta bisogna seminare di nuovo.
Il frutto del nostro lavoro è la scelta di un cammino educativo che permetta ai figli di temperare il loro carattere. (quanto ciò assomiglia alla forinazione del carattere del nostro metodo)
Il frutto del nostro lavoro educativo è scegliere un cammino di appartenenza ad un popolo, la Chiesa.
I genitori e anche i capi hanno il compito di indicare ai ragazzi che non si può essere cani sciolti ma bisogna appartenere. Per annunciare il vangelo bisogna avere radici, bisogna appartenere. Ciascuno di noi, genitori o capi sa bene di essere il frutto di un'esperienza educativa verso la quale sente una profonda riconoscenza e proprio in virtù di questo siamo chiamati a non lasciare soli i nostri ragazzi, ma abbiamo il dovere di accompagnarli in un cammino educativo che li porterà con la loro maturità e libertà a scegliere.
Solo all'interno di un cammino educativo potranno maturare che la vita diventa offerta, servizio.

PER I CAPI GRUPPO

Sul sito regionale **www.emiro.agesci.org** vi è una rubrica dedicata specificatamente ai Capi Gruppo.
E' denominata "archivio capogruppo" e contiene del materiale che riteniamo possa essere utile al Capo Gruppo in relazione al suo particolare servizio.
Recentemente vi sono stati inseriti anche gli Atti del Seminario organizzato in primavera dalla Formazione Capi Nazionale sul tema "Introduzione al servizio e accoglienza in Comunità Capi".
E' un ricco ed utile strumento che vi proponiamo.
Fatene buon uso.

Gli Incaricati alla Formazione Capi

I PICCOLI BIELORUSSI

OSPITI PER UNA GIORNATA DEL M.A.S.C.I. DI FAENZA

di Cesare Rovelli, Magister Faenza

Come tradizione, per il settimo anno consecutivo, il MASCI di Faenza, in collaborazione con la Legambiente, ha ospitato per una giornata i quattordici bambini di Cernobyl, attualmente in vacanza presso alcune famiglie faentine, in una casa di campagna a Villa Vezzano sulle colline Brisighellesi, messa gentilmente a disposizione da un socio del MASCI.
La giornata è trascorsa serenamente,i piccoli sono stati messi a proprio agio, con giochi e regali predisposti per l'occasione. Poi il pranzo comunitario altro importante punto di riferimento e di reciproca conoscenza fra gli adulti scouts, alcuni rappresentanti delle famiglie ospitanti ed i piccoli Bielorussi.
Al pomeriggio dopo la immancabile romagnola cocomeraia, la socia del MASCI Bandini Oriana,titolare della BETA SPORT srl di Brisighella, ha donato ai quattordici bimbi ed alla loro accompagnatrice un paio ciascunodi scarponcini in goretex, particolarmente graditi ed utili al loro ritorno in patria,considerando il lungo inverno bielorusso, la neve abbondante ed il clima assai rigido. Come previsto una bella giornata estiva, semplice e serena, allietata pure da alcuni intermezzi musicali, in perfetto stile scout all'insegna della fratellanza e della solidarietà come si conviene ad un gruppo di adulti che con attenzione e commozione si pone, appena possibile, al servizio dei più deboli e sfortunati.

OLTRE LE NOSTRE PAURE

di Fausto Negri

Riflessioni sul tempo che stiamo vivendo proposte dalla "Pattuglia Famiglia" del Masci, a partire dal libro biblico di Tobia.

Tutti i personaggi del libro di Tobia sono pieni di paure.
Tobi, padre del protagonista, ha tanta **paura del futuro** che preferisce non vedere più il mondo reale: diventa cieco e chiede a Dio di morire. Egli vive con la sua famiglia in "un paese straniero": non si sente mai in casa propria, tranquillo, sereno. Il suo lavoro principale consiste nel seppellire i morti: egli compie gesti di bontà, ma senza speranza per il futuro.
Sara, colei che diventerà moglie di Tobia, è invece **schiacciata, come un macigno, dal suo passato.** Ha già sepolto sei mariti e ha enormi sensi di colpa sulle spalle. Angosciata, arriverà ad affermare: "A che mi serve la vita?" e tenterà di impiccarsi.
Tobia è la figura più positiva del libro: rappresenta il giovane che, **pur avendo paura del presente, si mette in cammino** e, attraverso varie tappe, conquista la fiducia nella vita per sé e per chi gli sta attorno (donerà amore e serenità a Sara, guarirà suo padre dalla cecità, darà vita e speranza ai figli…). Egli accetta l'inquietudine per andare incontro alla pace. Però raggiungerà la serenità e l'armonia **non da solo**: c'è un compagno di strada che gli fa da guida, il quale si rivelerà alla fine un angelo del Signore.

SIAMO IN COMPAGNIA DI ANGELI

"Era una notte buia: la paura bussò alla porta. La fede andò ad aprire. Là fuori non c'era nessuno".
Secondo la tradizione ebraica, Dio protegge i suoi figli attraverso gli angeli. L'angelo rappresenta quindi la continua presenza di Dio nella nostra vita: anche quando non ce ne accorgiamo e non ne siamo coscienti. La fede in questa presenza cambia la vita e salva realmente l'uomo.

Il messaggio finale del libro di Tobia si può perciò riassumere in questi motti:
1- Osa la tua vita. Abbi il coraggio di ricordarti del sogno della tua vita. Non credere che la salvezza giunga in qualche modo da lontano. Ciò che l'uomo desidera e spera è la sua stessa realtà, vista però con gli occhi di Dio. Vivere bene l'oggi, con tutte le difficoltà e inquietudini che la quotidianità porta con sé, è l'inizio di una nuova realtà. Il domani è di Dio e quindi anche nostro. Alla fine dell'angoscia è la pace della fiducia che si diffonde e guarisce. Gli uomini possono rivelare energie insospettate, scrollarsi di dosso le paure, vedere la realtà con occhi nuovi, osare il futuro, solo se hanno fiducia nella presenza di un Dio buono accanto a loro. Nel Natale, la più lunga delle notti, il Mistero affiora e cresce, si propaga con la vita di ogni persona che diffonde attorno a sé un po' di calore, che allarga il cuore e fa cantare l'anima.
2- Credi nell'amore e nella bellezza. Abbiamo il diritto di osare l'amore contro ogni paura. Abbiamo la possibilità di allargare il nostro cuore per combattere il soffocamento che ci prende la gola e non ci fa più sorridere e cantare. Questo amore si rivela soprattutto nella coppia e nella famiglia! Anche Dio che nasce ha avuto bisogno di un uomo e una donna innamorati!
3- Credi al messaggio degli angeli. Dobbiamo avere occhi di angeli, capaci di percepire il divino in tutto l'esistente. Sia Sara che Tobi sperimentano la guarigione di Dio tramite l'angelo Raffaele, il cui nome significa appunto "medicina di Dio". I racconti evangelici della nascita sono pieni di angeli. Maria custodisce nel suo cuore la visione di un angelo che le ha annunciato l'essenza del bambino che ha in grembo: Dio nasce là dove lo si lascia entrare. Giuseppe crede all'angelo che in sogno lo avvisa del pericolo: le difficoltà non spariscono, ma c'è qualcuno che guida la storia e se ne ride dei violenti. I pastori vedono una luce e percepiscono nel buio della notte tutto il mondo come un canto di angeli: incontreranno per primi il Bambino e se ne andranno col cuore colmo di gioia. I magi credono più alle stelle che alla notte: si mettono in cammino, arrivano all'incontro che cambierà la loro vita e

seguiranno la voce di un angelo che dice loro di non fidarsi di Erode.
È un mondo alla rovescia, che inizia a girare per il verso giusto.
Perciò, amico, ti auguro
di rimanere per sempre giovane.
Che le tue orecchie si aprano all'armonia degli angeli
e alla tua anima giungano parole di verità.
Che dal tuo cuore la paura si allontani
e tu ti possa aprire alla Vita autentica.
Che la tua bocca susciti fiducia
e la tua voce si faccia canto.
Che i tuoi occhi rispecchino il fulgore delle stelle
e si illuminino di intensa felicità.
Che tu possa credere nella bontà
di tutto ciò che esiste ed essere riconoscente
per la bellezza del tuo esistere.
Che la tua fronte tocchi il cielo
e i tuoi piedi camminino sicuri sulla terra.
Possa tu essere tempio santo del Dio vivente,
poiché Dio non si è scelto
altra mangiatoia
che il tuo cuore!

di Maurizio Montalti

BOTTEGA REGIONALE R/S ...COSE DA MATTI!!!

Lo Staff della Bottega

Vorremmo con questa nostra relazione raccontare l'esperienza che abbiamo vissuto a Parma in occasione della Bottega regionale r/s "Cose da Matti" organizzata dal settore Foulard Blanc in collaborazione con branca R/S della nostra regione, per presentare La realtà del servizio extra-associativo agli ammalati, ai disabili, ai sofferenti, e della realtà del servizio a questi durante i pellegrinaggi a Lourdes.
La Bottega si è svolta a Parma presso il Centro parrocchiale di San Patrizio il 24 e 25 febbraio, ed ha visto la partecipazione di 16 r/s provenienti da tutta la regione e quattro capi (Cecilia, Elisa, Luigi e don Roberto).

La Bottega ha avuto come obiettivo la sensibilizzazione degli r/s ad un nuovo modello di servizio extra-associativo, verso un mondo poco conosciuto ma ricco di possibilità di crescita e di maturazione Per fare questo si è pensato fosse necessario partire da noi stessi e dal perché quel giorno ci si trovava in un cerchio in quel di Parma, ognuno con un vestito proprio e particolare che rappresentasse il nostro "biglietto da visita" attraverso cui sarebbero stati presentati il proprio nome e la propria storia a tutto il gruppo.

Dobbiamo ammettere che i ragazzi ci hanno sorpreso (e certamente superati) in quanto a fantasia e creatività, adattandosi a pennello al tema della bottega "...Cose da matti", cose un po' folli, quelle che forse non penseremmo mal di fare, di osare, quelle che ci fanno uscire da noi stessi, dal nostro cerchio limitato, dal nostro egoismo per andare verso l'altro, verso il nuovo, versa il diverso, versa il più brutto, il più malato, il più emarginato... ma davvero sono case da matti?
Così, dopo aver fatto parlare i nostri vestiti, abbiamo data espressione alle nostre parole, lasciando ampio spazio alla conoscenza ed al racconto delle nostre storie.
Alla sera poi, dopo la cena in comune, il momento della conoscenza e della riflessione si è prolungato con una veglia itinerante ambientata realmente per le strade di una Parma fredda e ventosa I ragazzi, divisi a coppie, avevano la passibilità di confrontarsi tra loro grazie alla lettura di un passo del Vangelo a noi molta caro: "I discepoli di Emmaus". La strada, il compagno di viaggio, il clan,... il cammino dell'uomo, il Suo camminarci affianco. Ai ragazzi veniva consegnato il passo diviso in tre parti, ognuna intercalata da una sosta lungo il cammino. Ad ogni stazione potevano assistere alla drammatizzazione del pezza letto, grazie alla recitazione di due membri dello staff: Si è valuto rendere il più verosimile possibile quella strada verso Emmaus, rendendo vivi, umani, tangibili quei due discepoli che poi alla fine erano ognuno di loro divisi per coppie.
La Veglia si è poi conclusa con l 'ultima tappa presso il Monastero Benedettino dl San Giovanni Evangelista, dove abbiamo ascoltata la "lectio" di don Roberto e messo in comune le riflessioni personali dl ogni Pellegrino".
II giorno della domenica è stato dedicato all'incontro con la realtà concreta del servizio agli ammalati ed ai disabili: Siamo stati ospitati al centra assistenziale "Don Carlo Gnocchi", dove abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di alcuni rover che sono andati a Lourdes come Foulards Blancs.
I ragazzi si sono potuti poi confrontare con alcuni ospiti ed operatori del centro che ci hanno successivamente accompagnati al pranzo comunitario.
La giornata si è conclusa con una verifica di gruppo e con la Santa Messa

Questa esperienza rappresenta un primo tentativo di proposta ai R/S circa la possibilità di un impegno del genere qualora si scelga di intraprendere un servizio extra-associativo molto spesso i ragazzi dei nostri clan ignorano persino l'esistenza ed il significato della proposta che settore Foulard Blanc offre ai rover ed alle scolte
Noi abbiamo voluto testimoniare questa realtà, condividendola e facendola conoscere a questi giovani venuti da tutta la regione, e ciò che è emerso da loro stessi è il desiderio di poter partecipare, il prossimo anno, al cantiere regionale dove ci sia la possibilità ed il tempo di conoscere maggiormente la realtà della sofferenza sia teoricamente e tecnicamente, sia praticamente mediante un 'attività effettiva di servizio.
La nostra staff è rimasta molto soddisfatta ed arricchita da questa esperienza e dall'avere incontrato questi giovani per i quali cercheremo di dichiararci disponibili per soddisfare il loro desiderio il prossimo anno.
Infine desideriamo ringraziare gli incaricati regionali della branca r/s e tutti i capi clan che si sono fatti portavoce parlando e presentando questa realtà di servizio (non solo Ia nostra bottega) al loro ragazzi.

SERVIRE I MALATI FA DEL BENE: ...A ME!

di Luigi Vignoli

E' lunedì 24 settembre: nella stazione di Parma aspettiamo un treno un po' speciale. Ci attendono parecchie ore di viaggio per arrivare a Lourdes.
Negli amici scout che partono per la prima volta ad accompagnare i pellegrini sofferenti lo stato d'animo è un susseguirsi di trepidazione ed attesa. Il viaggio finalmente inizia e procede senza intoppi: appena arrivati aiutiamo i malati a scendere dal treno e li accompagniamo al nuovo ospedale "Saint Frai". È una struttura accogliente, spaziosa e funzionale. Noi ci dirigiamo poi agli ostelli. Più tardi entreremo in servizio al trasporto degli ammalati e al refettorio e dopo la cena, quando la giornata volge al termine, una breve sosta alla grotta per una preghiera e poi a riposare.
Il giorno seguente inizia con la sveglia alle 5,30. Fa un certo effetto vedere tutto un "esercito" di sorelle, barellieri e scout che nella notte che ancora domina si dirige verso la Basilica... In mattinata la S.Messa per gli ammalati al Nuovo Centro di Culto Santa Bernardette, che qualcuno ha gia scherzosamente soprannominato PALALOURDES per le sue strutture di cemento e acciaio. Alcuni si recano alla grotta. Coloro che la vedono per la prima volta restano impressionati dal silenzio che circonda questo luogo. Anche il fiume Gave che scende impetuoso dai Pirenei, quando arriva qui, sembra che zittisca il suo mormorio. Nel pomeriggio vi accompagniamo anche alcuni malati per un momento di preghiera. Alla grotta di Masabielle la Madonna apparve diciotto volte alla piccola Bernadette: è un luogo privilegiato per la preghiera e il contatto con Dio, dove si respira un clima e un aria diversa. Con uno spirito ammirevole i malati si ritrovano a pregare, a offrire le proprie sofferenze a Dio. Certo, molti sperano in un miracolo, ma per la maggioranza il miracolo c'è già stato ed è quello della serenità e della pace dell'animo. E' straordinario vedere come queste persone, che si trovano a vivere un'esistenza molte volte costellata di sofferenza, siano serene e sempre disponibili a un sorriso. Questo ce lo ricorderemo, quando, tornati alle nostre case, continueremo ad arrabbiarci per una sciocchezza o a ritenerci sfortunati per non aver potuto magari avere una cosa futile! Alla sera ci aspetta la fiaccolata aux fiambeaux, uno dei momenti più toccanti del pellegrinaggio, che ricorderemo al ritorno con molta nostalgia. Si rimane impressionati al vedere tanta gente che in processione, al canto dell'Ave Maria, alza al cielo le fiaccole. Ognuno prega e canta nella propria lingua, quasi a creare un unica invocazione per la Vergine.
Il mercoledì, alla S. Messa nella Basilica sotterranea, i canti sono eseguiti da un gruppo africano con tamburi e battiti di mani: tutti partecipano con stupore e gioia. Lourdes è anche incontro con altre culture. A pranzo le scolte della nostra comunità dei Foulards Blancs, armate di chitarra, tentano di emulare gli amici africani. Facciamo un po' di confusione, ma anche questo è un servizio che va a beneficio dei malati ... sul viso di molti si apre un sorriso di amicizia. La sera dopo cena siamo insieme a tutti gli scout presenti a Lourdes, nella tenda dell'Adorazione: durante una veglia di preghiera diversi di noi entreranno nella comunità dei Foulards Blancs mentre altri si impegneranno nel servizio permanente dei giovani e dei malati. Sorprende sentire la necessità, dopo una giornata di lavoro al servizio degli ammalati, di un momento di preghiera così intenso e vissuto.
Il giorno seguente si svolge una delle funzioni più belle e suggestive: la Processione Eucaristica. Con le carrozzine degli ammalati si parte dalla grotta portando il Santissimo, fino all'ingresso della Basilica. Una folle enorme di persone di ogni nazionalità e di ogni necessità accompagna la processione, ma questo non turba minimamente il clima di raccoglimento e preghiera.
Venerdì è l'ultimo giorno del pellegrinaggio. Alcuni di noi fanno il bagno nelle piscine. Esperienza bellissima nonostante l'acqua sia piuttosto fredda. Compiamo anche questo gesto nella preghiera; con fede, umiltà e calma. L'immersione nell'acqua ci invia al sacramento della penitenza e al significato del Battesimo, nel quale siamo rinati figli di Dio. Sappiamo di non dover attribuire a quest'acqua poteri che non ha. Del resto il senso profondo dell'acqua dì Lourdes è racchiuso in una frase scritta sopra le fontane: LAVATEVI IL VISO E CHIEDETE A DIO DI PURIFICARE IL VOSTRO CUORE. Qui ringraziamo Dio per averci concesso la possibilità di questa bellissima esperienza e di averla vissuta in modo così intenso.
Già sulla strada del ritorno, sul treno, lo stato d'animo è diverso, un po' di nostalgia ci prende nel lasciare Lourdes, come dopo ogni esperienza autentica nella quale scopriamo la gioia del servizio ai fratelli. Ora ci aspettano gli impegni della nostra vita quotidiana: famiglia, università, associazione, ecc. Ma c'è un impegno in più: portare questo spirito di gioia e di servizio nelle situazioni che ci troveremo a vivere tutti i giorni.
Molti di noi erano timorosi nell' affrontare per la prima volta questa nuova route, ma ora, al ritorno, mentre pensano "farò il possibile per venire anche l'anno prossimo!", credo verifichino come capita a me ogni volta con stupore, che in realtà hanno molto più ricevuto che dato.

IL GALLO

BOLOGNA
Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Orari di apertura: dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19
chiuso tutto il lunedì, il martedì mattino
e il sabato pomeriggio

CESENA
Via Can. Lugaresi 202
tel. 0547 600418
Orari di apertura: martedì - giovedì - sabato
dalle 16 alle 18,30

MODENA
Viale Amendola 423
tel. 059 343452
Orari di apertura: mercoledì - venerdì - sabato
dalle 16 alle 19

FORLÌ
Via Solferino 21
tel. 0543 32744
Orari di apertura: mercoledì - venerdì
dalle 16 alle 19

PIACENZA
Via Bacciocchi 2b
Tel. 0543 336821
Orari di apertura: lunedì - mercoledì - sabato
dalle 16 alle 19

PARMA
Via Borgo Catena 7c
tel. 0521 386412
Orari di apertura:
mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18
martedì - giovedì - sabato dalle 16 alle 18,30